

Unioni civili, a Genova il Comune accelera Il Forum delle famiglie: noi dimenticate

GENOVA. Sembra che per il Comune di Genova l'impegno primario sia il nuovo registro delle unioni civili, varato a fine maggio. Entro il 20 luglio, fanno sapere da Palazzo Tursi, si iscriveranno le prime coppie, sia etero che omosessuali. E per la prima volta nella storia della città le coppie gay avranno formale riconoscimento.

«Abbiamo ricevuto numerose richieste d'iscrizione anche da omosessuali», ha motivato l'assessore Elena Fiorini (Diritti e Città Sicura), fornendo dettagli sulle modalità di iscrizione. L'attuale giunta procede a passi rapidi su questo registro; appare un po' più lenta sui problemi connessi alle troppe sale gioco in città ed i circoli notturni contestati dalla gente. Spiega Anna Maria Panfili, presidente

Anna Maria Panfili:
parificate situazioni
che pari non sono

Forum ligure delle associazioni familiari: «insieme alle famiglie siamo spettatori di questo momento in cui gruppo di persone si sentirà più più accolto, mentre nulla si fa nel senso della Costituzione, che prevede come la

famiglia fondata sul matrimonio debba essere agevolata nei suoi compiti. Su cosa faccia il Comune per chi si sposa e vuole avere dei figli non abbiamo invece risposte.

È molto triste che vengano parificate situazioni parificate che non sono eguali. La stessa Corte Costituzionale ha stabilito che le coppie etero ed omosessuali sono diverse. Non valutiamo certo i sentimenti. Non condividiamo da un punto di vista giuridico».

Dino Frambati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo Stagni: unioni civili? Si vuole arrivare ai matrimoni omosessuali

FAENZA. «Il regolamento per un registro delle unioni civili, con il pretesto di rispondere a dei bisogni dei cittadini, non fa altro che aderire all'ideologia che vuole aprire la strada ai matrimoni fra persone dello stesso sesso, nonostante le dichiarazioni verbali contrarie». È la decisa presa di posizione del vescovo di Faenza-Modigliana, Claudio Stagni, che ha criticato la decisione del consiglio comunale di Solarolo, un comune del Ravennate di 5mila abitanti, che ha approvato il provvedimento. Le parole del presule sono molto chiare. «Lo vede anche un cieco – ha affermato – che si vuole rendere possibile il matrimonio civile anche alle persone dello stesso sesso, le cui lobby sono molto impegnate a chiedere questo passo».

**Il presule boccia
la decisione del
comune di Solarolo
di istituire il registro**

Però, sostiene il vescovo Stagni «quando un Comune insegue i bisogni di alcuni cittadini, si è chiesto se ha già fatto tutto ciò di cui hanno diritto i suoi cittadini sposati secondo la Costituzione italiana? Le famiglie di Solarolo hanno già avuto quello che la Costituzione prevede per la cura dei propri anziani, per l'assistenza agli handicappati, per il diritto alla scuola?». Di qui la conclusione: «il registro delle unioni civili ha un grande peso morale (cioè immorale), perché indebolisce il valore della famiglia naturale, e incoraggia i giovani a scegliere la soluzione più facile».

Quinto Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA